

Notitiae Pacis

Domenica 6 giugno 2021
Solennità del Corpo e Sangue del Signore



L'Eucarestia, amore di Dio, vita nostra

Da sempre, fin dall'inizio, i cristiani, assieme gli apostoli, si radunano per ascoltare la parola di Dio e spezzare il pane cioè celebrare l'eucaristia, ripetendo i gesti e le parole che Gesù aveva compiuto nell'ultima cena. Preso il pane: "questo il mio corpo", preso il vino "questo è il sangue della mia alleanza". Quel pane non è più pane, quel vino non è più vino, quel pane e quel vino sono il Corpo e il Sangue di Gesù, il Signore. Sono Gesù, pane vivo, vero pane di vita per la vita del mondo e di ciascuno. La comunità cristiana fin dall'inizio, lungo la storia, fino ad oggi, celebra l'eucaristia, accoglie il dono di questo amore infinito, annientato, mangiato. E l'eucaristia fa di questo insieme di fratelli e sorelle il suo corpo, che è la Chiesa. La Chiesa celebra l'Eucaristia, l'Eucarestia fa la Chiesa. Oggi è la festa del Corpo e Sangue del Signore: possiamo rinnovare la fede e accogliere il grande dono di Gesù, sperimentandone la multiforme grazia con la quale si dona a noi. All'altare, dopo aver ascoltato la parola del Signore, si rinnova e si rende presente, attuale, operante per noi il sacrificio di Cristo, nella sua vita, morte e risurrezione. La messa che celebriamo è l'amore unico di Gesù Signore per il mondo, per la Chiesa, per ciascuno. È bello pensare come i santi hanno sentito e vissuto intensamente questo mistero della fede. Giovanni Paolo II scrive: "È importante sostare davanti al volto eucaristico di Cristo, additando, con una nuova forza alla Chiesa, la centralità dell'Eucarestia. Di essa la Chiesa vive, di questo pane vivo si nutre. Quando penso all'Eucaristia, guardando alla mia vita di sacerdote, di vescovo, di successore di Pietro, mi viene spontaneo ricordare i tanti momenti, i tanti luoghi in cui mi è stato concesso di celebrarla. Nelle cattedrali, nelle basiliche, nelle cappelle sui sentieri di montagna, sulle sponde dei laghi, sulle rive del mare. L'ho celebrata su altari costruiti negli stadi, nelle piazze delle città. Tutto questo mi ha fatto sperimentare fortemente il carattere universale di queste celebrazioni, il carattere cosmico. Sì, perché anche quando viene celebrata su un piccolo altare di campagna, l'Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, sull'altare del mondo.

Possiamo pensare al cardinal Wan Thuan, condannato ai lavori forzati, nei campi di concentramento, che ha sempre cercato di celebrare la S. Messa con alcune briciole di pane



e qualche goccia di vino nel palmo della mano: quella eucarestia diventava la sua forza e la sua salvezza. Egli afferma che il palmo della sua mano diveniva come l'altare di una cattedrale.

Gesù eucaristia si offre a noi e noi la riceviamo come sacramento di salvezza in ogni comunione. Gesù che viene in noi e ci unisce a lui: Lui noi e noi in Lui, uniti come i tralci alla vite, per raccogliere i frutti della salvezza e noi stessi avere la possibilità di portare i frutti di amore. Ricordiamo l'esperienza e la vita di un ragazzo, Carlo Acutis, che ha cercato ogni giorno di poter partecipare alla messa e ricevere la comunione, divenuta per lui 'autostrada per il cielo'.

L'Eucarestia, sacrificio, sacramento, rimane in mezzo a noi, nelle nostre chiese, nelle nostre cappelle, come presenza d'amore. Tante sono le testimonianze che ci fanno capire 'come è bello per noi stare qui', in adorazione. Così padre Carlo De Foucauld che viveva ore e ore davanti al Santissimo e fu davanti all'Eucaristia che consumò la sua vita nel martirio. Ricordiamo Annalena Tonelli che pur non potendo partecipare alla messa, non c'erano sacerdoti in quel contesto islamico, ma in quell'ostia consacrata che portava con sé, trovava la sua forza per contemplare Dio e per donarsi completamente ai poveri. Madre Elvira nella sua esperienza per offrire una salvezza e ritrovare il senso della vita a tanti giovani distrutti, li mette davanti all'Eucaristia perché è lì, anche nella fatica, che questi realizzano un autentico recupero e diventano capaci di aiutare tanti altri.

Gesù è un pane spezzato perché tutti abbiano la vita e insegna anche a noi, che ci nutriamo di lui, a spezzare la nostra vita, il nostro cuore, il nostro tempo per i fratelli e le sorelle che siamo chiamati ad amare e servire. L'antica preghiera riportata nella Didachè (uno dei più antichi scritti cristiani) così si esprime: 'Come tanti piccoli grani di frumento provenienti dalle campagne hanno formato questo pane, così o Signore, tutti noi provenienti dalle nostre case, dalle nostre strade, possiamo diventare ed essere tuo corpo, tua Chiesa, tuo sacramento di salvezza nel mondo in cui viviamo'. *d. Roberto*

Papa Francesco: Udienza del 2 giugno 2021:

Gesù modello e anima di ogni preghiera



I Vangeli ci mostrano quanto la preghiera sia stata fondamentale nella relazione di Gesù con i suoi discepoli. Ciò appare già nella scelta di coloro che poi diverranno gli Apostoli. Luca colloca la loro elezione in un preciso contesto di preghiera e dice così: «In quei giorni egli se ne andò sul monte a *pregare* e passò tutta la notte *pregando Dio*. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli» (6,12-13). Gesù li sceglie dopo una notte di preghiera. Pare che non ci sia altro criterio in questa scelta se non la preghiera, il dialogo di Gesù con il Padre. A giudicare da come si comporteranno poi quegli uomini, sembrerebbe che la scelta non sia stata delle migliori perché tutti sono fuggiti, lo hanno lasciato da solo prima della Passione; ma è proprio questo, specialmente la presenza di Giuda, il futuro traditore, a dimostrare che quei nomi erano scritti nel disegno di Dio.

Continuamente riaffiora nella vita di Gesù la preghiera in favore dei suoi amici. Gli Apostoli qualche volta diventano per Lui motivo di preoccupazione, ma Gesù, come li ha ricevuti dal Padre, dopo la preghiera, così li porta nel suo cuore, anche nei loro errori, anche nelle loro cadute. In tutto questo scopriamo come Gesù sia stato maestro e amico, sempre disponibile ad attendere con pazienza la conversione del discepolo. Il vertice più alto di questa attesa paziente è la "tela" d'amore che Gesù tesse intorno a Pietro. Nell'Ultima Cena gli dice: «Simone, Simone, Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io *ho pregato* per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli» (Lc 22,31-32). Impressiona, nel tempo del cedimento, sapere che in quel momento non cessa l'amore di Gesù, - "Ma padre se io sono in peccato mortale c'è l'amore di Gesù? - Sì- E Gesù continua a pregare per me? - Sì - Ma se io ho fatto delle cose più brutte e tanti peccati, Gesù continua ad amarmi? - Sì". L'amore e la preghiera di Gesù per ognuno di noi non cessano, anzi si fanno più intensi e noi siamo al

centro della sua preghiera! Questo dobbiamo sempre ricordarlo: Gesù prega per me, sta pregando adesso davanti al Padre e gli fa vedere le piaghe che ha portato con sé, per far vedere al Padre il prezzo della nostra salvezza, è l'amore che nutre per noi. Ma in questo momento ognuno di noi pensi: in questo momento Gesù sta pregando per me? Sì. Questa è una sicurezza grande che noi dobbiamo avere.

La preghiera di Gesù ritorna puntuale in un momento cruciale del suo cammino, quello della verifica sulla fede dei discepoli. Ascoltiamo ancora l'evangelista Luca: «Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a *pregare*. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: "Le folle, chi dicono che io sia?". Essi risposero: "Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto". Allora domandò loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro rispose a nome di tutti: "Il Cristo di Dio". Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno» (9,18-21). Le grandi svolte della missione di Gesù sono sempre precedute dalla preghiera ma non così *en passant*, ma dalla preghiera intensa, prolungata. Sempre in quei momenti c'è la preghiera. Questa verifica della fede sembra un traguardo e invece è un rinnovato punto di partenza per i discepoli, perché, da lì in avanti, è come se Gesù salisse di un tono nella sua missione, parlando loro apertamente della sua passione, morte e risurrezione.



In questa prospettiva, che istintivamente suscita repulsione, sia nei discepoli, sia in noi che leggiamo il Vangelo, la preghiera è la sola fonte di luce e di forza. Occorre pregare più intensamente, ogni volta che la strada imbrocca una salita.

E infatti, dopo aver preannunciato ai discepoli ciò che lo attende a Gerusalemme, avviene l'episodio della Trasfigurazione. «Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a *pregare*. *Mentre pregava*, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme» (Lc 9,28-31), cioè la Passione. Dunque, questa manifestazione anticipata della gloria di Gesù è avvenuta nella preghiera, mentre il Figlio era immerso nella comunione con il Padre e acconsentiva pienamente alla sua volontà d'amore, al suo disegno di salvezza. E, da quella preghiera, esce una parola chiara per i tre discepoli coinvolti: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo» (Lc 9,35). Dalla preghiera viene l'invito ad ascoltare Gesù, sempre dalla preghiera.

Da questo veloce percorso attraverso il Vangelo, ricaviamo che Gesù non solo vuole che preghiamo come Lui prega, ma ci assicura che, se anche i nostri tentativi di preghiera fossero del tutto vani e inefficaci, noi possiamo sempre contare sulla sua preghiera. Dobbiamo essere consapevoli: Gesù prega per me. Una volta, un Vescovo bravo mi raccontò che in un momento molto brutto della sua vita e di una prova grande, un momento di buio, guardò in Basilica in alto e vide scritta questa frase: "Io Pietro pregherò per te". E questo gli ha dato forza e conforto. E questo succede ogni volta che ognuno di noi sa che Gesù prega per lui. Gesù prega per noi. In questo momento, in questo momento. Fate questo esercizio di memoria di ripetere questo. Quando c'è qualche difficoltà, quando siete nell'orbita delle distrazioni: Gesù sta pregando per me. Ma padre questo è vero? È vero, lo ha detto Lui stesso. Non dimentichiamo che quello che sostiene ognuno di noi nella vita è la preghiera di Gesù per ognuno di noi, con nome, cognome, davanti al Padre, facendogli vedere le piaghe che sono il prezzo della nostra salvezza.

Anche se le nostre preghiere fossero solo balbettii, se fossero compromesse da una fede vacillante, non dobbiamo mai smettere di confidare in Lui, io non so pregare ma Lui prega per me. Sorrette dalla preghiera di Gesù, le nostre timide preghiere si appoggiano su ali d'aquila e salgono fino al Cielo. Non dimenticatevi: Gesù sta pregando per me - Adesso? – Adesso. Nel momento della prova, nel momento del peccato, anche in quel momento, Gesù con tanto amore sta pregando per me.

Festa del Sacerdozio

La festa del Sacerdozio è per ringraziare il Signore del dono dei sacerdoti che Egli dà alla Chiesa e alla nostra comunità; per accorgerci che abbiamo dei sacerdoti, non solo per chiedere sempre qualcosa, ma anche per offrire sostegno e collaborazione; per implorare nella preghiera nuove vocazioni, tanto necessarie nel nostro tempo.

Le parole di papa Francesco sono di grande aiuto ai sacerdoti e a tutti i cristiani: “Davanti al Cuore di Gesù nasce l’interrogativo fondamentale della nostra vita sacerdotale: **dove è orientato il mio cuore?** Domanda che noi sacerdoti dobbiamo farci tante volte: ogni giorno, ogni settimana... Il ministero è spesso pieno di molteplici iniziative, che lo espongono su tanti fronti: dalla catechesi alla liturgia, alla carità, agli impegni pastorali e anche amministrativi. In mezzo a tante attività permane la domanda: ma dove è fisso il mio cuore? Perché dice Gesù: «dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore»

Gesù ha due tesori soltanto: il Padre e noi. Le sue giornate trascorrevano tra la preghiera al Padre e l’incontro con la gente. L’incontro con la gente, non la distanza. L’incontro. Anche il cuore del sacerdote conosce solo due direzioni: **il Signore e le persone**. Il cuore del sacerdote è un cuore trafitto dall’amore del Signore; per questo egli non guarda più a sé stesso – non dovrebbe guardare a se stesso – ma è rivolto a Dio e ai fratelli. E’ un cuore saldo nel Signore, avvinto dallo Spirito Santo, aperto e disponibile a tutti. Nessuno è escluso dal suo cuore, dalla sua preghiera e dal suo sorriso. Con sguardo amorevole e cuore di padre accoglie, include e, quando deve correggere, è sempre per avvicinare; non disprezza nessuno, ma per tutti è pronto a sporcarsi le mani. La gioia di Gesù Buon Pastore non è una gioia *per sé*, ma è una gioia **per gli altri e con gli altri**, la gioia vera dell’amore. Questa è anche la gioia del sacerdote. Egli viene trasformato dalla misericordia che *gratuitamente* dona. Nella preghiera scopre la consolazione di Dio e sperimenta che nulla è più forte del Suo amore. Per questo è sereno interiormente, ed è felice di essere un canale di misericordia, di avvicinare l’uomo al Cuore di Dio... Vi ringrazio per il vostro “sì” e per tanti “sì” nascosti, di tutti i giorni, che solo il Signore conosce; vi ringrazio per il vostro “sì” a **donare la vita uniti a Gesù**: sta qui la sorgente pura della nostra gioia” (papa Francesco, *Giubileo dei sacerdoti*, 3.6.2016)

Itinerario della visita e Benedizione alle Famiglie:

Lunedì 7 giugno: via PLAUTO, numeri dispari
Martedì 8 giugno, via PLAUTO, numeri pari
Mercoledì 9 giugno: via INNOCENZO da IMOLA
Giovedì 10 giugno: via CASCINA e via BIANCHI
Venerdì 11 giugno: viale CORRIDONI dal n. 85 al 145
vie: TOSI, VERITA’, ZANNETTI e MORDANI
(*mattino e pomeriggio, iniziando da v. Corridoni*)



Lunedì 7 giugno: via MANFREDI (*mattino e pomeriggio*)
Martedì 8 giugno,: via ROSSINI
Mercoledì 9 giugno: via Vincenzo MONTI, numeri pari
Giovedì 10 giugno: via Vincenzo MONTI, numeri dispari
Venerdì 11 giugno: via FANTUZZI

Lunedì 7 giugno: via GODOLI, numeri dispari
Martedì 8 giugno: via GODOLI, numeri pari da 2 a 24
Mercoledì 9 giugno: via GODOLI, numeri pari da 36 a 48
e via FOCACCIA, numeri pari
Giovedì 10 giugno: via FOCACCIA, numeri dispari
Venerdì 11 giugno: via ZANOTTI

Parrocchia di Regina Pacis – Forlì

Festa del Sacerdozio

Sabato 12 giugno 2021



Sabato 12 giugno:

ore 18,30: S. Messa solenne concelebrata

ore 19,30: Momento conviviale con apericena all'aperto
(in piena sicurezza secondo le norme sanitarie)

Tutti sono invitati alla S. Messa e all'apericena.

Domenica 13 giugno: Giorno del Signore. Festa di S. Antonio di Padova. **Ss. Messe: 8,30 10,30 12 18,30 20.**

La festa del Sacerdozio è per ringraziare il Signore del dono dei sacerdoti che Egli dà alla Chiesa e alla nostra comunità; per accorgerci che abbiamo dei sacerdoti, non solo per chiedere sempre qualcosa, ma anche per offrire sostegno e collaborazione; per implorare nella preghiera nuove vocazioni, tanto necessarie nel nostro tempo.